

comitato di bioetica difficilmente pone il veto, anche se le possibilità di successo sono scarse».

Le chiedo, signor ministro, se possieda elementi concreti di valutazione attraverso cui accertare l'erroneità della decisione adottata dal comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo e se vi siano riscontri oggettivi certi che attestino la violazione delle norme in tema di *privacy* riguardo il lavoro di informazione svolto dai *media*.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Credo che l'onorevole Cavanna Scirea abbia fatto riferimento ad un mio breve intervento svolto occasionalmente in un'altra circostanza, in cui sono stato interpellato non in qualità di ministro, ma come medico, come chirurgo che ha passato la vita nel mondo della sofferenza. Ho detto semplicemente quel che ripeto oggi, vale a dire che una persona che è in una condizione di profondo dolore desidera vivere nella propria intimità, non desidera avere gente intorno. Vuole concentrarsi su se stessa, nel proprio profondo, nella propria filosofia di vita e tutt'al più scambiare qualche parola con chi le è vicino: amici o congiunti. Questo è ciò che ho detto, lo ripeto e ne sono convinto.

Detto questo, voglio dire che non ho fatto alcun rilievo sul comitato di bioetica, anzi ho detto semplicemente che dinanzi al dilemma se intervenire o non intervenire, di regola il comitato di bioetica si esprime a favore dell'intervento perché è eticamente molto difficile negare una *chance* anche piccola di guarigione e di sopravvivenza quando dall'altra parte della bilancia non c'è niente. Questo lo dico perché non so se lei lo sa ma io ho fondato nel 1972 il primo comitato di bioetica in Italia, e l'ho presieduto per vent'anni; sono ancora uno dei grandi sostenitori dell'importanza dell'eticità della medicina. Dunque non mi permetterei mai e poi mai di criticare l'operato

di un comitato di bioetica in Italia, qualsiasi esso sia (e in ogni caso non è questo il mio compito soprattutto come medico, visto che sono stato interpellato in tale veste), perché ritengo che i comitati di bioetica abbiano una funzione molto importante e determinante nel futuro di un paese che voglia crescere in civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. La ringrazio, signor ministro, per il chiarimento che ci ha fornito anche se in base ai fatti debbo comunque dichiararmi parzialmente insoddisfatta della sua risposta.

Il silenzio che personalmente, anche in qualità di presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, ho voluto osservare in tutta questa vicenda è stata una scelta di opportunità e di rispetto verso la famiglia ed i medici che erano coinvolti nella vicenda. Credo che non si possa né scherzare né tanto meno strumentalizzare la vita di un essere umano, ancor più se tutta la vicenda è contornata da una tale drammaticità di avvenimenti.

Al di là degli opportuni chiarimenti sulla vicenda rimane comunque a mio avviso un giudizio tendenziosamente ipocrita. Tendenzioso perché non credo esista persona che possa dall'esterno giudicare puntando il dito contro chi è costretto dagli eventi a scegliere tra la vita e la morte; ipocrita perché accuse così pesanti dovevano essere formulate, per essere ragionevolmente considerate, prima e non a vicenda conclusa, andando a scavare ulteriormente sul dolore di queste persone. Parole queste — e ci tengo signor ministro a precisarlo — che non costituiscono un giudizio sull'operato del ministro. Spero comunque che esse in futuro possano rappresentare un monito per tutti.

***(Misure per la riduzione  
del prezzo dei combustibili)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armani n. 3-05712 (*vedi l'allegato A*

— *Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Armani ha facoltà di illustrarla.

PIETRO ARMANI. Presidente, il problema è molto semplice: il prezzo dei carburanti cresce per due componenti, quella relativa alla svalutazione dell'euro e quella relativa alla crescita del prezzo del greggio a livello internazionale.

Il Governo ha ormai da tempo, rinnovandolo mese dopo mese, dato uno sconto fiscale di 50 lire sull'imposta di fabbricazione, ma tale sconto è in pratica già stato assorbito dalla crescita dei prezzi nelle ultime settimane.

Ciò che è scandaloso è che il Governo fa la cresta sull'operazione di crescita del prezzo della benzina perché come ella sa, signor ministro, lo Stato preleva, in termini fiscali, il 70 per cento sul prezzo finale dei carburanti di cui una componente importante è rappresentata dall'IVA. Poiché gli incassi dell'IVA crescono quanto più cresce il prezzo a livello internazionale, scaricandosi sul prezzo alla pompa, questo fatto non può che determinare, per così dire, una cresta inaccettabile. Noi proponiamo, quindi, che lo sconto fiscale sui carburanti sia di 150 lire.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. La questione che lei pone, onorevole Armani, insieme agli altri onorevoli interroganti Selva, Armaroli e Contento è tra quelle cui il Governo dedica la più attenta considerazione.

Gli effetti dei rincari dei prezzi petroliferi sul costo della vita destano preoccupazioni di carattere economico e di natura sociale: ne è testimonianza, per la parte che riguarda le competenze del mio Ministero, la lunga serie di interventi di natura fiscale che sono stati già adottati da questo e dal precedente Governo fin dall'autunno dello scorso anno.

Ho firmato tre giorni fa la proroga dell'intervento per tutto il mese di giugno. Ricordo a tale proposito che l'Italia è, assieme al Portogallo, l'unico paese d'Europa che ha adottato questo provvedimento. È intenzione del Governo prendere in attenta considerazione la prosecuzione degli interventi e la loro intensificazione, se le condizioni lo richiederanno. Vi è, però, da notare che i prezzi petroliferi negli ultimi mesi e nelle ultime settimane hanno dimostrato un'ampia variabilità. Gli annunci di ieri sul prossimo vertice dei paesi Opec, nonché le tendenze recentissime del cambio tra euro e dollaro aprono una concreta possibilità e un'inversione di tendenza in questo campo.

Il Governo intende, quindi, verificare le tendenze in atto prima di prendere nuove decisioni e non condivide, al momento, la proposta di aumentare lo sgravio a livello suggerito dagli interroganti che, tra l'altro, sarebbe incompatibile con le risorse finanziarie ora disponibili.

Il Governo seguirà, comunque, con attenzione la conclusione dell'indagine avviata dall'autorità *antitrust* sulla formazione dei prezzi nel settore petrolifero. Voglio ripetere questo concetto, onorevole Armani: noi seguiremo con grande attenzione il lavoro che sta facendo l'*antitrust* attorno al modo con cui si formano i prezzi nel campo petrolifero e, qualora risultassero comportamenti lesivi delle regole della concorrenza, il Governo non potrà non trarne conseguenze e valutare la possibilità di assumere gli opportuni provvedimenti. La libera formazione dei prezzi non può e non deve significare libertà di allargare con comportamenti collusivi profitti di pochi a danno della collettività nazionale.

Il Ministero dell'industria d'intesa con il Ministero delle finanze ha trasmesso al Tesoro i dati sull'andamento recente dei prezzi industriali dei paesi europei. Sono dati molto interessanti: per evitare il suo richiamo, Presidente, li ho portati e li lascio a disposizione degli onorevoli interroganti se vogliono verificarli. In particolare, risulta che nel periodo gennaio-maggio 2000 in Germania, nazione che

rappresenta il 27 per cento del mercato europeo, si è avuto un aumento di sole 10 lire al litro della benzina senza piombo a fronte delle 99 lire della Spagna, delle 83 della Francia e delle 101 lire del nostro paese. Per il gasolio auto, nello stesso periodo, il divario tra il prezzo italiano e quello della media dei paesi dell'Unione europea è passato da 40,24 a 60,85.

Per questa ragione, convocheremo al più presto nella prossima settimana una riunione del CIPE per l'analisi di questi dati e per trarne le necessarie conclusioni. Quanto al riferimento che lei ha fatto alla cresta, onorevole Armani, devo solo dire che sono a sua disposizione sua e di tutto il Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ne parleremo la prossima volta.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Ne parleremo la prossima volta, ma non si tratta di una cresta!

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di replicare.

PIETRO ARMANI. È una vera e propria cresta, anzi, direi una cresta scandalosa perché mano mano che cresce il prezzo a livello internazionale per variabili esterne, il Governo ci guadagna in termini di incassi di IVA: restituisce solo 50 lire tenendosene in tasca 50 poiché, come lei ha detto poco fa, la crescita è stata di 100 lire, tanto è vero che la crescita del gettito dell'IVA è notevole anche per questa ragione.

Mi ritengo, dunque, assolutamente insoddisfatto della sua risposta. Il discorso che lei mi sta facendo lo ha fatto il suo predecessore: ero presente qui in aula quando si parlava, a fine 1999, della prima ipotesi di 30 lire di sconto fiscale.

Oggi siamo ancora su quella linea. Voi cercate di percorrere la strada traversa, pensando di intervenire nel settore distributivo. Per carità, può darsi benissimo che in quest'ultimo e nel meccanismo delle compagnie petrolifere vi siano delle distorsioni, ma dal punto di vista fiscale

resta il fatto che il 70 per cento del prezzo finale è dovuto ad imposta. Quando si facevano le manovre finanziarie, si usava aumentare il prezzo delle sigarette e della benzina; ora non è più possibile e quindi siete costretti ad intervenire in questo modo che, come ho detto, è scandaloso, perché sulla stessa base imponibile gravano due imposte, una alla raffinazione ed un'altra al consumo finale, e quest'ultima cresce in termini di gettito quanto più cresce il prezzo internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

**(Modifica dell'attuale sistema di tassazione sull'utilizzo del gas metano)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paolo Colombo n. 3-05715 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*)

L'onorevole Paolo Colombo ha facoltà di illustrarla.

PAOLO COLOMBO. Abbiamo presentato, ancora una volta, un'interrogazione per chiedere chiarimenti al neoministro delle finanze su una truffa che da anni viene fatta dal suo Ministero e che riguarda la tassazione sull'utilizzo del gas metano.

Vogliamo sapere tre cose: innanzitutto perché vi debba essere una differenza territoriale nell'applicazione dell'accisa (le famiglie del nord pagano 300 lire al metro cubo contro le 200 lire delle famiglie del sud) e sulla base di quale strano concetto di unità nazionale si debbano applicare tasse diverse sul consumo del gas; in secondo luogo, perché si debba applicare l'IVA sull'accisa, dal momento che ciò comporta una doppia imposizione (i cittadini pagano conseguentemente il 20 per cento in più); in terzo luogo, perché non si applichino le aliquote ridotte, pari a circa 80 lire al metro cubo (perlomeno nei mesi estivi, da metà aprile a metà ottobre, nei quali non si può utilizzare il riscaldamento), ma invece le massime previste

per il riscaldamento, dal momento che questa truffa colpisce soprattutto le famiglie più deboli e bisognose, segnatamente del nord.

Queste sono dunque le cose che vogliamo sapere, perché da anni ci vengono rivolte promesse che non vengono mai mantenute (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

**OTTAVIANO DEL TURCO, Ministro delle finanze.** Come è noto, il contratto di servizio calore-energia per uso domestico è soggetto all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 10 per cento, ai sensi delle disposizioni in atto.

Al riguardo l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti: le cito, onorevole Paolo Colombo, la risoluzione n. 103 del dipartimento entrate del 20 agosto 1998, la circolare n. 273 dello stesso dipartimento del novembre 1998 e l'ultima del 7 aprile 1999, in merito agli interventi qualificativi del contratto di servizio calore-energia per uso domestico e alla stessa nozione di uso domestico, per la quale è stato necessario un lungo chiarimento.

Per quanto concerne, in particolare, la somministrazione di gas metano per uso domestico, l'amministrazione finanziaria ha precisato che l'agevolazione dell'aliquota IVA al 10 per cento si applica alle sole forniture di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura cibi o di produzione dell'acqua calda, di cui alla tariffa T1, e di gas petrolio liquefatti destinati alle medesime finalità, secondo quanto stabilito dal n. 127-bis della tabella A del predetto decreto, nonché per l'uso delle imprese estrattive e manifatturiere, comprese le imprese poligrafiche editoriali e simili.

In relazione alla prima tipologia di consumi (cottura cibo e produzione di acqua calda) l'amministrazione finanziaria, da ultimo con circolare del 3 dicembre 1999, dunque di qualche mese fa, ha precisato che la norma di agevolazione

fiscale fa riferimento a due condizioni congiuntamente richieste per l'applicazione dell'IVA al 10 per cento alla somministrazione di gas metano: precisamente, all'uso domestico e, nell'ambito di questo, alle due finalità che ho richiamato. Ne consegue che gli utilizzi di gas metano diversi dai precedenti, quali quelli per riscaldamento, di cui alla tariffa T2, sono soggetti all'aliquota IVA del 20 per cento. Inoltre, anche nei casi di utenze ad utilizzazione promiscua, in mancanza di contatori differenziati che consentano la rilevazione di consumi per differenti usi soggetti ad aliquote diverse, l'imposta si applica con l'aliquota ordinaria sull'intera fornitura, né, peraltro, è ipotizzabile l'applicazione dell'imposta attribuendo *pro quota*, stimata o presunta, i consumi alle diverse aliquote; tale possibilità, infatti, non trova riscontro normativo e comporterebbe una ripartizione della fornitura di gas metano tra consumi soggetti ad aliquota del 10 per cento e consumi soggetti ad aliquota del 20 per cento non sulla base di condizioni certe ed oggettive, come nel caso di contatori differenziati. In mancanza di contatori distinti, infatti, il fornitore non ha altri strumenti per individuare la quota di fornitura attribuibile all'aliquota del 10 per cento e quella attribuibile all'aliquota del 20 per cento (*Commenti del deputato Paolo Colombo*).

Concludo con una considerazione sulla differenza nord-sud, perché mi sembra la questione di maggiore interesse.

**PAOLO COLOMBO.** No, non è la maggiore!

**OTTAVIANO DEL TURCO, Ministro delle finanze.** Mantenere ancora per molto tempo tale differenza nord-sud, tale agevolazione, ad avviso del ministro non può essere né utile né opportuno e, per tale motivo (*Commenti del deputato Armani*), gli uffici stanno studiando proposte che spero possiate trovare nel disegno di legge finanziaria che il Governo si appresta a presentare.

**PIETRO ARMANI.** Lo dicono da anni!

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, speriamo che il ministro resti in carica il tempo sufficiente per presentare e far approvare la norma che elimini l'indicata disparità di trattamento.

Siamo assolutamente insoddisfatti della sua risposta, signor ministro. Lei è venuto in aula a leggere le note preparate dai funzionari, ma ha glissato su scandali veri e propri. Il primo è quello della differenza tra nord e sud. Lei dovrebbe sapere che è stata approvata la *carbon tax* e che la differenza di trattamento tra nord e sud è proiettata da qui a cinque anni; bisognerebbe modificare, quindi, la *carbon tax* per modificare questo diverso trattamento.

In secondo luogo, le ricordo che tutti coloro che ci stanno guardando in televisione, tutti i comuni cittadini, possono constatare tranquillamente la doppia imposizione dalla bolletta, scoprendo che pagano molto di più in termini di tasse che in termini di consumo effettivo di gas metano, per riscaldamento e non.

Per quanto riguarda la terza questione, signor ministro, è inutile che ci difendiamo, come lei ha fatto in precedenza, dietro i « cattivoni » sceicchi arabi ed il petrolio: lei sta legalizzando una truffa, il Ministero delle finanze legalizza una truffa, un abuso che viene compiuto. Lei, infatti, non può rispondermi che non si riesce a distinguere tra utilizzo del gas metano per cottura cibo e produzione di acqua calda da una parte, e per riscaldamento dall'altra quando, come le ha fatto giustamente osservare il collega Paolo Colombo, è vietato l'utilizzo del gas per riscaldamento da aprile a settembre-ottobre.

È evidente, quindi, che tutti i consumatori che ricevono la bolletta in questi mesi utilizzano il gas metano non per riscaldamento, ma per gli usi per i quali la legge prevede l'aliquota agevolata del 10 per cento. Se, allora, per comodità di cassa, per assicurare un maggiore introito

si deve trovare questo *escamotage*, va bene, ma non si può prendere in giro la gente. Tutti pagano le bollette e le assicuro che si tratta della gente più utile, che non elude, che non evade e che, in questo modo, viene perseguitata ed ulteriormente vessata dal Governo cosiddetto di sinistra.

Signor ministro, la prego di prendere in considerazione la mia replica e di ragionare non in termini di burocrazia ministeriale, ma come fanno tutte le persone che si trovano fuori da questo palazzo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

**(Orientamenti del Governo circa le recenti iniziative assunte da alcune regioni settentrionali)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-05718 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signor ministro, il 24 maggio il signor Roberto Formigoni insediava la sua giunta regionale chiedendo agli assessori di giurare fedeltà alla Lombardia ed al suo popolo.

GIANCARLO GIORGETTI. Ha ragione !

FEDERICO ORLANDO. Tale rito era stato anticipato approssimativamente in Liguria dal signor Biasotti. Da simili provocazioni, eversive o solo farsesche a seconda dei punti di vista, si sono invece astenute altre giunte regionali del nord. Ma la farsa del giuramento era stata preceduta dall'annuncio di un più concreto coordinamento delle regioni del nord che alcuni intravedono come « santa alleanza » contro i popoli del centro e del sud.

Le domando, signor ministro, come il Governo nazionale intenda salvaguardare il principio e la pratica della collabora-

zione istituzionale tra Stato e regioni e garantire che il processo di riforma dello Stato avanzi senza uscire dagli argini del federalismo solidale.

PRESIDENTE. Il ministro per le riforme istituzionali ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Né la Costituzione repubblicana, né lo statuto della regione Lombardia, né gli statuti delle altre regioni prevedono formule di giuramento per i rappresentanti politici regionali.

PAOLO COLOMBO. Non le vietano!

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Le iniziative denunciate dall'onorevole interrogante non appartengono quindi alla sfera dei rapporti istituzionali giuridicamente rilevanti.

Sul piano politico non si può che esprimere un giudizio non positivo: si tratta di comportamenti che possono in qualche modo disorientare l'opinione pubblica e che lasciano perplessi!

Per quanto riguarda l'invito alla manifestazione per la festa della Repubblica del 4 giugno, un rifiuto da parte di alcuni presidenti delle regioni a partecipare sarebbe sconcertante. Gli inviti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio conferiscono a tale manifestazione l'alto significato di una grande festa delle Forze armate, delle autonomie e del vincolo federativo nell'unità della Repubblica. Disertarle suonerebbe offensivo per la comunità nazionale!

In via generale, ritengo che atteggiamenti meramente provocatori possono conseguire l'effetto paradossale, per quanto facilmente intuibile, di rallentare il cammino verso comuni obiettivi federalisti.

Il Parlamento e il Governo si sono impegnati con determinazione in questa legislatura nella costruzione di un ordinamento federale della Repubblica, cooperativo e solidale, con l'attribuzione di maggiore autonomia e responsabilità alle regioni.

PAOLO COLOMBO. E i soldi?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Ma la costruzione di un forte sistema di autonomie regionali e locali ha per fine il consolidamento su una base democratica più ampia e robusta dell'unità nazionale, non certo di una sua disgregazione. Questo è il sentimento della stragrande maggioranza del Parlamento e del popolo italiano e questa è l'ispirazione della nostra azione.

Desidero rassicurare l'onorevole interrogante che l'ordinamento della Repubblica dispone di tutti gli strumenti, istituzionali e politici, per assicurare la realizzazione del federalismo sulla base dei valori costituzionali e della pacifica convivenza nella comunità nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Signor ministro, le sono molto grato di quanto ci ha detto sul piano giuridico e politico ed anch'io voglio sperare che le iniziative di Formigoni e di Biasotti siano delle trovate politiche da avanspettacolo nell'Italia dei troppi *talk show* secolari e giubilari (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Mi permetterà però di ricordare al Governo che il signor Formigoni ha detto (tra virgolette) « che l'unità nazionale è sì un valore, ma la Costituzione non è una bibbia ». Insomma, le si può fare qualche « sbrego »! Sicché lo stesso onorevole Berlusconi ha dovuto richiamare alla prudenza, se non ad una improbabile serietà, i suoi governatori, forse ancora storditi dalla sbornia presidenzialista.

Occorre allora che il Governo richiami sempre e costantemente il carattere vincolante della Costituzione, che è la bibbia dello Stato laico, e faccia sapere subito al paese in che modo intenda richiamare quei vincoli, al di là degli inviti a presenziare a manifestazioni unitarie come la festa della Repubblica a Roma.

La figlia del grande europeista Spinelli — anche a lei caro, signor ministro — ci ha

ricordato che i poteri regionali, intesi come sostituti rivali di istituzioni nazionali e sovranazionali, sono ingredienti di una ideologia in conflitto con il pensiero politico universalista che ha prodotto l'Unione europea. A mia volta, desidero ricordare che si tratta dello stesso pensiero universalista liberale che ha fondato nell'ottocento lo Stato unitario italiano, contro cui feroce fu la predicazione clericale radicale dei vari don Albertario e di altri fanatici « preformigioniani » del localismo. Localismo a cui da tempo i cattolici democratici hanno sostituito il solidarismo nello Stato unitario servendo così le autonomie delle comunità e la pace religiosa, contro le quali gli atteggiamenti formigioniani potrebbero rivolgersi come un boomerang (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

UMBERTO CHINCARINI. No, la Cossutta no!

MAURA COSSUTTA. Cossutta sì!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Chincarinì, non si faccia richiamare all'ordine!

**(Ammodernamento della strada statale Appia nel tratto Benevento-Caserta)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Abbate n. 3-05713 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Abbate ha facoltà di illustrarla.

MICHELE ABBATE. Signor ministro, per non trovarmi poi nella impossibilità di esprimere le richieste finali glielo anticipo in relazione a questo antico e gravissimo problema dell'ammodernamento della strada Appia nel tratto Benevento-casello autostradale di Caserta sud.

Signor ministro, le chiedo quali misure il Governo intenda adottare per questa non più differibile opera di ammoderna-

mento e le chiedo anche quale sia lo stato dell'utilizzazione delle risorse previste nella finanziaria volte a promuovere studi di fattibilità di opere di straordinaria importanza, tra le quali vi è la strada alla quale faccio riferimento.

Signor ministro, è una strada antica, una mitica strada consolare romana che per un verso assolve a funzioni di collegamento interregionale (la Puglia con il Tirreno, l'Adriatico con il Tirreno), e che per un altro verso svolge compiti infrastrutturali volti a creare industrie e con esse occupazione al sud.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Innanzitutto chiedo scusa all'onorevole Abbate — che ha usato un tono molto garbato che (come oggi) non è solito in quest'aula — per la schematicità di questa risposta, che è quella che mi hanno fornito gli uffici competenti, anche perché non sono in grado di conoscere personalmente questa strada, che però andrò a visitare — questo voglio dirglielo — il 23 giugno, proprio perché da quanto mi hanno inviato gli uffici si capisce che il problema è molto serio.

Mi accingo a leggere quello che mi hanno fornito gli uffici.

PRESIDENTE. Sarà il caso che lo faccia, onorevole ministro, perché il tempo è quello che è.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. I dati che cito sono quelli che mi ha fornito l'ANAS, che è competente in questa materia.

L'ANAS si rende perfettamente conto che è necessario adeguare l'infrastruttura di questa strada ed è necessario variarla con varianti che siano esterne ai centri abitati e agli insediamenti industriali. Vi è anche una precisa richiesta dell'amministrazione provinciale di Benevento che però ha chiesto, con pari importanza, il raddoppio della strada Benevento-Caianello e della strada che si chiama For-

torina (lei sa certamente qual è, io no). Mentre per la strada Fortorina e per il raddoppio della Benevento-Caianello esistono, rispettivamente, un progetto esecutivo ed un progetto preliminare, secondo quello che mi dicono gli uffici competenti, cioè l'ANAS, non esiste alcun elaborato progettuale per la strada di cui stiamo parlando. Siamo molto indietro. Questo è ciò che voglio dirle. L'intervento sulla strada non risulta neanche incluso nel piano triennale 1997-1999. Vi è quindi un altro dato negativo dal punto di vista giuridico formale. Per la predisposizione del nuovo piano triennale per gli anni 2000-2002, stiamo discutendo (il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS, come lei sa, sono due cose diverse) su cosa fare, e stiamo discutendo con le regioni interessate.

In questo momento con la regione Campania abbiamo individuato, secondo le notizie fornite dalla stessa, soltanto alcuni limitati interventi. Queste sono le notizie che ci vengono dalla regione Campania.

Le assicuro comunque che sarà mia cura accertare di persona, nel giorno che ho detto, qual è la situazione della viabilità. Sarà anche mia cura comunicarle i dati che lei mi ha chiesto. Non posso dirle altro in questo momento, ma voglio che lei mi creda che le manderò personalmente tutti i dati che lei mi ha chiesto in modo più preciso.

MICHELE ABBATE. Presidente, signor ministro, la ringrazio moltissimo e prendo atto delle sue rassicurazioni, le quali, tuttavia non rimuovono le mie incertezze; mi consenta una riserva, al di là del garbo innegabile che le contraddistingue e dei propositi ad esse sottesi.

Signor ministro, da anni, da decenni stiamo tentando di portare questo gravissimo problema all'attenzione degli uffici dell'ANAS e della regione. La strada Appia è diventata un sentiero di morte, schiacciata com'è da una urbanizzazione selvaggia. Evito di riferire dati statistici che ne consacrano un triste primato, però, signor ministro, credo che la sua sensibi-

lità politica e sociale debba aiutarci a risolvere un problema così grave. Il Presidente della Repubblica Ciampi nel libro delle cento idee, presentato a Catania, indicò questa opera come una delle più importanti per lo sviluppo del sud. In una delibera del CIPE, addirittura, si diceva che non percorrere questa strada sarebbe stato un atto di grave sciattezza nei confronti di questa società. Sono fermamente convinto e rassicurato del suo impegno e la ringrazio anche a nome delle popolazioni che, da tempo, attendono la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbate.

#### ***(Tutela delle minoranze linguistiche e della cooperazione transfrontaliera)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-05720 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, caro ministro Loiero, tutte le minoranze linguistiche in Italia sono preoccupate per i ritardi che riguardano la firma dell'Italia e il successivo recepimento della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Essa risale al 1992 e, malgrado molte promesse, fino ad oggi non è stata ancora sottoscritta. Le minoranze linguistiche che si trovano in zona di frontiera, tra l'altro, così come tutte le popolazioni frontaliere attendono, invece, un'evidente modernizzazione della cooperazione transfrontaliera. L'Italia non ha mai sottoscritto i due protocolli aggiuntivi alla convenzione di Madrid, che risale al 1980, che sono particolarmente significativi al fine di migliorare la cooperazione transfrontaliera. Queste le due domande che le rivolgo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caveri.



Il ministro per gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, onorevole Caveri, nel settembre del 1992, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha approvato una convenzione denominata Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, con il voto favorevole dell'Italia. Si tratta di una convenzione che prevede l'impegno di ciascuno Stato di accordare una protezione alle lingue minoritarie o regionali esistenti nel proprio territorio. Le forme di tutela previste sono indicate nella convenzione stessa secondo una graduazione che va da una tutela massima ad una tutela minima, che ciascuno Stato può scegliere per ciascuna lingua minoritaria.

La convenzione pone alcuni vincoli per evitare che la scelta degli Stati ricada sempre in misura di tutela minima. Essa è stata aperta alla firma degli Stati il 2 novembre del 1992 e l'Italia non ha proceduto alla firma in quanto, sebbene nel territorio italiano esistano lingue minoritarie o regionali, tutelate in forma elevata — tedesca e ladina in Alto Adige e francese in Valle d'Aosta —, vi sono molte altre minoranze per le quali sono state introdotte forme di tutela solo con la legge n. 482 del 15 dicembre 1992.

Fino ad oggi la posizione dell'Italia, resa nota al Consiglio d'Europa, era quella di non procedere alla firma della convenzione, se prima non fossero stati introdotti nell'ordinamento italiano il riconoscimento e la tutela di tutte le lingue minoritarie parlate nella penisola. In particolare, tale posizione è stata resa nota al Consiglio d'Europa nel 1998, anno in cui è entrata in vigore per tutti gli Stati la convenzione in argomento (per la precisione nel marzo 1998). Allo stato attuale non esistono altri motivi che impediscano di procedere alla firma e alla ratifica di tale convenzione.

Come segnalato dal ministro degli affari esteri in una nota del 19 maggio scorso, è bene che la firma della Carta possa avvenire in prossimità della Presi-

denza italiana del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda, invece, i due protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Madrid, si fa presente che la Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, adottata a Madrid nel 2 maggio 1980, è stata tempestivamente ratificata dall'Italia con la legge 19 novembre 1984, n. 948. Successivamente sono stati predisposti dal Consiglio d'Europa due protocolli aggiuntivi — il primo nel 1995 e il secondo nel 1997 —, che contengono disposizioni supplementari alla suddetta Convenzione.

Premesso che i contenuti di tali protocolli aggiuntivi non sono essenziali per un'effettiva attuazione della cooperazione transfrontaliera, si informa che si stanno approfondendo alcune disposizioni in essi contenute. Comunque, si assicura che vi è grande attenzione nei confronti dei protocolli in questione, nella consapevolezza dell'interesse manifestato nei loro confronti da parte degli enti territoriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. La ringrazio, signor ministro. Naturalmente, per quel che riguarda la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mi pare che a questo punto davvero non vi sia più alcun ostacolo. Già in passato era stata evocata la mancanza della legge quadro, ma, come lei ha detto opportunamente, questa legge è in vigore dal 4 gennaio di quest'anno. Quindi, l'auspicio è che si giunga in fretta a questa firma. Occorre tener presente che il Regno Unito e la Svezia hanno appena firmato questo accordo internazionale ed è evidente che la firma del Regno Unito assume un valore politico molto significativo.

Devo dire, invece, di non essere del tutto soddisfatto della seconda risposta, poiché questa aggiunta alla Convenzione di Madrid non è di poco conto. In particolare, il primo protocollo aggiuntivo darebbe un reale significato politico alle

cosiddette euroregioni, fondandole anche giuridicamente con la scelta di aderire al contesto normativo e giuridico di uno dei due Stati.

I miei amici sudtirolesi che sono qui accanto a me, l'onorevole Zeller e l'onorevole Widmann, potrebbero darle conto meglio di me del lavoro che si è svolto sull'«Euregio», un grande progetto fortemente europeista. Io stesso potrei spiegarle come oggi l'euroregione del monte Bianco abbia un significato molto interessante per la prospettiva di saldatura che è rappresentata dalle Alpi.

Mi auguro, quindi, che lei possa approfondire questi temi e che l'Italia giunga alla sottoscrizione dei protocolli aggiuntivi e riveda anche quella legge del 1984, che è talmente anacronistica da limitare la cooperazione transfrontaliera ai venticinque chilometri vicino al confine. Ciò naturalmente appartiene ad un'epoca passata, che deve essere superata in chiave di integrazione europea.

***(Iniziativa del Governo per favorire la crescita dell'occupazione)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-05716 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, la settimana scorsa l'Istituto nazionale di statistica ha presentato il suo rapporto annuale, nel quale ha fotografato la situazione dell'Italia. Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'occupazione, di cui discuteremo brevemente oggi con il ministro Salvi.

Contrariamente a certi assunti, l'ISTAT fotografa una situazione nella quale l'occupazione cresce. In particolare, negli ultimi quattro anni l'occupazione è cresciuta di circa 700 mila unità. È un'occupazione prevalentemente concentrata nel centro-nord e meno nel sud, alla quale partecipano in misura crescente le donne.

Il dato «sorprendente» (lo dico tra virgolette) è che l'occupazione è cresciuta nel 1998-1999 nonostante l'economia abbia conosciuto un tasso di sviluppo piuttosto ridotto. Questa maggiore occupazione è conseguente alla diffusione dei cosiddetti contratti atipici, a dimostrazione ancora una volta che forme di flessibilità che producono effetti significativi sono state introdotte nel nostro paese, dando luogo ad un aumento dell'occupazione anche in presenza di modesti tassi di sviluppo dell'economia.

Rimane in ombra il Mezzogiorno dove l'occupazione, pur crescendo, non ha trovato sin qui risposte adeguate alle dimensioni del problema. Domando quali siano gli obiettivi che il Governo, il quale si appresta a varare il documento di programmazione economico-finanziaria e a discutere in ambito europeo le misure per l'occupazione, pone a base della sua azione di politica economica.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I dati sulla crescita dell'occupazione richiamati dall'onorevole Cherchi sono stati oggi confermati dal governatore generale della Banca d'Italia nella sua relazione: negli ultimi quattro anni l'occupazione è cresciuta di circa 700 mila unità. Il dato più rilevante è rappresentato da una crescita accentuata dell'occupazione nell'ultima fase, nonostante i dati di crescita economica degli ultimi anni siano stati, per le note ragioni, piuttosto deboli. Nell'ultimo anno l'aumento dell'occupazione è dell'1,1 per cento, come riferito nella relazione odierna della Banca d'Italia.

Per questi motivi gli obiettivi di crescita dell'occupazione che saranno definiti nel DPEF saranno rivisti al rialzo rispetto a quelli stabiliti nello scorso anno. Nel DPEF dello scorso anno si prevede un aumento dell'occupazione, in termini di unità di lavoro standard, dello 0,8 per cento nel 2000 (e, come dicevo, siamo già

oltre questo dato), dell'1 per cento nel 2001 ed un tasso medio annuo pari allo 0,9 per cento nel periodo 2002-2003.

Cito un recentissimo dato dell'OCSE, osservatorio non solo imparziale ma di solito tutt'altro che tenero nei confronti dell'Italia, che indica percentuali di crescita del PIL del 2,9 per cento quest'anno e del 3,1 per cento nel 2001 che ci portano alla media europea del livello di crescita, che a sua volta è significativa e notevole. Vi sono tutti gli elementi per una revisione al rialzo delle previsioni di crescita occupazionale, la cui quantificazione è in corso. Naturalmente occorre agganciarsi alla ripresa e stimolarla. Essenziale è, sotto questo profilo, il rilancio della domanda per consumi, l'unico dato su cui non vi è un'inversione di tendenza in Italia.

La riduzione della pressione fiscale, a partire dai redditi più bassi dei lavoratori e delle pensioni minime, non è solo una misura di giustizia sociale ma anche un intervento che aiuta la ripresa economica, l'economia, le imprese e la creazione di occupazione.

Piena occupazione ma anche buona occupazione sono gli obiettivi che si è data l'Europa nel recente vertice di Lisbona. Questo vuol dire, per quanto riguarda il mercato del lavoro, che il Governo continuerà a seguire una linea sulla flessibilità che rimuove lacci e laccioli ma non accetta la prospettiva di una deregolazione.

È sempre più evidente, al contrario, l'esigenza di contrastare la precarietà, l'incertezza, oltre i fenomeni di vero e proprio lavoro illegale, irregolare o diffuso. Lisbona ha dato obiettivi di un tasso di crescita per l'Unione europea del 3 per cento annuo (obiettivo che l'Italia e l'Europa stanno raggiungendo) ma anche obiettivi in termini di tasso di occupazione maschile e femminile.

La combinazione delle previsioni di crescita e degli obiettivi di occupazione emersi a Lisbona spingono evidentemente ad accentuare l'azione in questo campo e con particolare riferimento al problema dei livelli occupazionali.

L'onorevole Cherchi, appassionato, competente ed attento osservatore, nonché propulsore delle politiche per il Mezzogiorno, potrà valutare sin dalle prossime settimane le iniziative che, in continuità di quanto preannunciato dal Governo D'Alema e di intesa con l'Unione europea, assumeremo per una politica rivolta particolarmente alla crescita dell'occupazione e al contrasto del lavoro nero e sommerso nel meridione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cherchi ha facoltà di replicare.

**SALVATORE CHERCHI.** Signor Presidente, ringrazio il ministro Salvi per la risposta fornita. La situazione che abbiamo di fronte nel prossimo futuro potrà contare su una ripresa economica più robusta. È, quindi, ragionevole attendersi che i tassi di crescita dell'occupazione possano essere rivisti al rialzo nelle ipotesi di base del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

Mi permetto di sottolineare una parte delle affermazioni del ministro Salvi sul reciproco impegno e la necessità di spingere a fondo su taluni interventi finalizzati a stimolare, soprattutto, l'economia del Mezzogiorno. Il centro-nord potrà contare sulla spontaneità del sistema; nel sud, invece, occorrono politiche fiscali, politiche verso l'impresa, politiche per sbloccare una programmazione negoziata (contratti d'area, patti territoriali e quant'altro) che è piuttosto incagliata. Ciò consentirà di ottenere quei tassi di crescita che il ministro ha proposto.

Al riguardo, va apprezzata l'iniziativa del Governo (e, in particolare, del ministro Salvi) relativamente alla necessità di praticare, verso il Mezzogiorno, politiche per il lavoro differenziate sul piano fiscale e sul piano contributivo. Quella che sta conducendo il Governo (in particolare, il ministro Salvi) è una battaglia lodevole anche nei confronti dell'Unione europea; è necessario, infatti, individuare quelle misure che possano meglio favorire la ripresa economica e lo sviluppo delle imprese in un'area che ha problemi diffe-

renziati, contando anche su un sistema fiscale differenziato.

***(Orientamenti del Governo circa la « giornata dell'orgoglio omosessuale » prevista per l'8 luglio a Roma)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-05717 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente. Premetto che la manifestazione annuale delle organizzazioni internazionali omosessuali, lesbiche e transessuali, prevista per l'8 luglio a Roma, è legittima e non inopportuna. Per fortuna, e non purtroppo, esiste la Costituzione, che garantisce il diritto di manifestare. L'anno giubilare è occasione di accoglienza e non di intolleranza e il sincero rispetto per la Chiesa non può significare, da parte dello Stato, abdicare alla sua laicità e, da parte delle forze politiche, subalternità.

Si stanno moltiplicando provocazioni da parte dei neonazisti di Forza nuova e pressioni politiche da parte di tutte le destre per impedire di fatto la manifestazione, ma chiedere il rinvio significherebbe vietare la manifestazione stessa.

Il ritiro del patrocinio deciso dal sindaco di Roma Rutelli è stato un errore che, tra l'altro, ha aggravato il clima politico. Noi comunisti italiani interroghiamo il ministro per le pari opportunità, per la competenza del suo Ministero in difesa dei diritti e delle libertà di ogni persona, perché ci sia un'immediata decisione del Governo che garantisca lo svolgimento pacifico della manifestazione alla data prevista dell'8 luglio. Inoltre, noi comunisti italiani ribadiamo che il nostro paese e la città di Roma possono e debbono essere all'avanguardia nella difesa dei principi democratici sempre, anche durante l'anno giubilare.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità ha facoltà di rispondere.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il 2 giugno ricorre la festa della nostra Repubblica, una, indivisibile, antifascista, fondata per garantire i diritti di libertà degli uomini e delle donne (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Ma che c'entra questo ?

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la richiamo all'ordine.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Oggi più che mai riscopriamo attuale e moderna la nostra Carta costituzionale (*Commenti del deputato Savarese*)...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...che ha individuato i principi per garantire uguali livelli di vita e libertà per tutti e per tutte, nel rispetto delle diversità...

FORTUNATO ALOI. Queste sono sciocchezze !

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro. Onorevole Aloi, per cortesia, non si faccia richiamare all'ordine (*Proteste del deputato Aloi*). Non si faccia cacciare fuori dall'aula, per piacere. Onorevole Aloi, non si faccia richiamare all'ordine ancora una volta, usi la cortesia. Prego, onorevole Bellillo.

FORTUNATO ALOI. Sono sciocchezze, lo dico da professore di storia !

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la richiamo ancora all'ordine !

Prego, ministro.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Oggi, proprio alla vigilia della festa della Repubblica, hanno vinto lo spirito e gli intendimenti che hanno portato in quegli anni alla fondazione di uno Stato laico e democratico. La manifestazione mondiale per l'orgoglio delle persone omosessuali si farà. È stato così riaffermato il principio costituzionale che uno Stato laico non deve dare valutazioni etiche sulle scelte individuali, non deve legittimare solo alcuni orientamenti religiosi o ideali, delegittimandone altri, né deve invadere con condizionamenti autoritari la sfera delle libertà.

Dall'affermazione di tali principi discende infatti la legittimità di forme familiari, di stili di vita non tradizionali, l'ammissibilità di qualunque decisione, libera e consapevole, relativa all'uso del proprio corpo e della propria salute, ...

LUCA VOLONTÈ. Sta dicendo delle cose contrarie alla Costituzione!

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...la necessità che alcune scelte di vita non siano discriminate rispetto a quelle maggioritarie.

Il ministro ed il dipartimento per le pari opportunità in questi giorni, in conformità alle proprie funzioni di intervento sulle disparità uomo-donna e contro ogni discriminazione, si sono adoperati perché questa impostazione venisse alla luce con chiarezza.

Rispetto al *world gay pride 2000* ci siamo impegnati fortemente a garantire lo svolgimento dell'intera manifestazione, compresa la marcia dell'8 luglio, incontrando il comitato organizzatore delle manifestazioni e interessando il Ministero dell'interno per le necessarie autorizzazioni. Stiamo valutando l'eventualità di concedere il patrocinio del dipartimento per le pari opportunità ad alcuni eventi della manifestazione.

ENZO SAVARESE. Brava!

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Vorrei infine ricordare che

da tempo siamo impegnati sul fronte della difesa dei diritti e della lotta contro le discriminazioni delle persone omosessuali. In primo luogo, abbiamo istituito una specifica commissione «diritti e libertà» presso il dipartimento (e qui ci sono molte forze che a questi principi si richiamano, appunto alle libertà). Abbiamo poi promosso una serie di iniziative, tra le quali mi preme — e concludo — ricordare la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione e con l'associazione dei genitori di omosessuali...

FORTUNATO ALOI. Vergogna! Questa è una vergogna, anche la scuola!

LUCA VOLONTÈ. Siete ridicoli!

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...per promuovere iniziative a sostegno degli adolescenti e delle loro famiglie nei difficili percorsi di identità e di accettazione.

ANTONIO LEONE. Perché non ci dice dei soldi che si è fatto dare Rutelli per padre Pio?

FORTUNATO ALOI. Questi sono gli educatori! A questa società ci stanno portando!

ENZO SAVARESE. Vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare il caso di fare tutto questo baccano, per piacere!

FORTUNATO ALOI. Finalmente vedremo i *gay* alla televisione!

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, sono obbligato ad espellerla dall'aula! Prego, si accomodi (*Commenti del deputato Aloï*). Onorevole Aloï, si accomodi fuori!

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. Questa è la dimostrazione della loro cultura, una cul-

tura fascista, autoritaria e regressiva (*Vive proteste dei deputati Aloi e Savarese*)...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, sia bravo, su!

MAURA COSSUTTA. Sì, siete così, siete così! Posso parlare, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, obbedisca al richiamo del Presidente ed esca dall'aula.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Esca il Governo dall'aula!

MAURA COSSUTTA. Benissimo, che i cittadini telespettatori vi vedano, bene, bene!

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, per piacere, esca dall'aula!

FORTUNATO ALOI. Questa è una vergogna! Anche la scuola! Che scuola hai fatto?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Maura Cossutta ha il diritto di dire tutto quello che pensa. Prego, onorevole Cossutta (*Vive proteste del deputato Savarese*).

Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa è la « casa delle libertà »!

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Ecco la « casa delle libertà »!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Questa è la destra e infatti il pericolo di queste destre è una cosa seria, per tutti i democratici del nostro paese.

Ringraziamo il ministro Bellillo per le sue dichiarazioni, che ha pronunciato in modo convinto, e per aver garantito un

ruolo diverso a questo dipartimento, a favore di tutti i diritti e delle libertà di ogni persona.

Noi Comunisti italiani ribadiamo la conferma dell'appoggio a questa manifestazione e diciamo che il nostro paese — ci rivolgiamo a tutti i cittadini, religiosi e non —, deve vivere questa manifestazione senza paura, senza intolleranza, ma come una vera occasione di confronto, di crescita civile e democratica. L'orientamento sessuale è un problema di diritti umani, non di ordine pubblico. È bene che tutti i giovani, i cittadini ed i democratici lo sappiano: per questo motivo, nel mondo, vengono ogni giorno discriminate, perseguitate e persino torturate e uccise persone. La Chiesa su questo non ha nulla da dire?

Si fa un gran parlare di innovatori e conservatori: hanno attaccato la CGIL conservatrice, perché difende i diritti del mondo del lavoro. Questi cosiddetti innovatori oggi dove sono e cosa dicono sul *world pride*?

Noi Comunisti italiani saremo in piazza e penso che questo Governo, il Governo di centrosinistra, che è alternativo a voi, alla vostra cultura autoritaria e fascista, debba dire una parola chiara agli omosessuali (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*): « Noi saremo al vostro fianco ».

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

LUCA VOLONTÈ. Era ora!

PRESIDENTE. Suspendo la seduta sino alle 16,15.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.**

PRESIDENTE. Preliminarmente avverto che l'onorevole Aloi è stato riammesso a partecipare ai lavori dell'aula.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Danese, Giovanardi, Malgieri, Manzione, Melograni, Petrini e Salvati sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Vacanza dei seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata.**

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla cessazione dal mandato parlamentare dei deputati Francesco Storace e Nicola Pagliuca, annunciata alla Camera nella seduta del 30 maggio 2000, la Giunta delle elezioni ha verificato, in data 31 maggio 2000, che si sono resi vacanti i seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata, attribuiti con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277.

La Giunta delle elezioni ha altresì rilevato che, in base all'articolo 86, comma 1, del testo unico citato, non si dà luogo all'indizione dei comizi per le elezioni suppletive qualora, come nei casi di specie, non intercorra almeno un anno fra la data della vacanza e la scadenza normale della legislatura.

**Proclamazione di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 9 Forza Italia nella XIX circoscrizione Campania 1, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Luigi Cesaro, accolte dalla Camera nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni, in pari data — a termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Francesco Maione segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Francesco Maione per la XIX circoscrizione Campania 1.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Modifica nella costituzione di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha proceduto alla elezione del deputato Sauro Turroni a presidente, in sostituzione del deputato Maria Rita Lorenzetti, dimissionario;

la X Commissione permanente (Attività produttive) ha proceduto alla elezione del deputato Gianfranco Saraca a presidente e del deputato Maurizio Migliavacca a vicepresidente in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Nerio Nesi e Carlo Carli, chiamati a far parte del Governo;

la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha proceduto alla elezione del deputato Francesco Ferrari a presidente e del deputato Mario Prestamburgo a vicepresidente in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Alfonso Pecoraro Scanio, chiamato a far parte del Governo, e Giovanni Di Stati, dimissionario.

**Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati.**

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 332)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Come stabilito stamane dal Presidente della Camera, poiché sono esauriti sia i tempi ordinari, sia quelli supplementari, sono stati attribuiti 10 minuti per ciascun gruppo, stabilendo che gli interventi a titolo personale devono essere considerati a scomputo del tempo assegnato al gruppo di appartenenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, colleghi, vorrei fare qualche osservazione sul provvedimento al nostro esame. La prima — ed è l'unica parzialmente positiva — è che finalmente, dopo cento anni, si giunge ad una riforma dell'assistenza nel suo complesso, grazie alle insistenze che più volte l'opposizione ha sostenuto con forza in questa Camera e che, in questo frangente, sono state accolte dalla maggioranza.

Si tratta di un provvedimento molto lungo e positivo solo perché riformula una normativa vecchia di cento anni. Nel merito, siamo contrari a questo provvedimento e siamo molto perplessi perché, a nostro avviso, sono stati accolti molti principi di interventismo dello Stato tipici di una certa cultura di sinistra. Non è stato considerato positivo ed attuale per la società italiana il dato di fatto costituito dalla realtà *non-profit* della sussidiarietà

orizzontale e, soprattutto, è stato previsto uno stanziamento ridicolo che non consente alla normativa di produrre effetti efficaci sul territorio nazionale.

In fondo, ci sembra vi sia una mancanza di coraggio nell'innovazione relativamente a queste nuove esigenze e alle nuove frontiere aperte dagli ambiti del *non-profit*, delle famiglie, dell'associazionismo, che non sono assolutamente assecondate, favorite e aiutate nel loro impegno nel campo dell'assistenza. Inoltre, in questo provvedimento vi sono troppe deleghe al Governo e siamo ulteriormente rammaricati per questo aspetto.

Ricordiamo che senza una delega, ma con un impegno da parte di tutto il Parlamento nell'approvazione della mozione del 28 febbraio 1999 relativa ai temi del *non-profit* e della sussidiarietà, il Governo si impegnò a riformulare l'intera normativa del *non-profit* e dell'associazionismo e ancora oggi, dopo un anno e sei mesi, su una materia identica a questa non abbiamo avuto alcuna risposta.

Per tutte queste ragioni, ci asterremo su questo provvedimento. Consideriamo utile, pertanto, l'innovazione introdotta dopo cento anni, ma riteniamo che il merito del provvedimento sia fortemente migliorabile e sarà certamente migliorato, a partire dalla prossima legislatura, grazie all'impegno della Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, penso che una dichiarazione di voto dopo due anni di dibattiti quasi quotidiani in Commissione e in aula, ma soprattutto nei partiti e nel sociale, rischi di essere un passaggio meramente formale, perché ormai le posizioni sono ben chiare e ben definite e le argomentazioni di ciascuno di noi sono state ribadite più volte.

Credo che la posizione contraria a questo testo da parte di Rifondazione comunista non sia sfuggita a nessuno, ma prima di addentrarmi nelle motivazioni che ci spingono ad esprimere voto con-